

Summer School tra Expo e beni comuni

Sabato scorso all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con la tavola rotonda «Verso Expo 2015. Ripensare i beni comuni», si è conclusa la sesta edizione della Summer School, momento formativo frutto della collaborazione tra il Movimento cristiano lavoratori, l'Università Cattolica e il Centro di ateneo per la dottrina sociale della Chiesa e il laboratorio ExpoLAB della stessa Università. La Summer School 2014, aperta a una quarantina di giovani del Mcl, ha visto alternarsi relatori del mondo ecclesiastico, accademico, industriale, della cooperazione internazionale e del Terzo Settore. Alla tavola rotonda, introdotta da Evandro Botto, direttore del Centro di ateneo per la Dottrina sociale della

Chiesa, hanno partecipato Carlo Costalli, Presidente nazionale del Mcl; Lorenzo Ornaghi, presidente dell'Aseri e già rettore dell'Università Cattolica oltre che ex ministro per i Beni e le attività culturali; **Michele Tiraboschi**, docente di diritto del lavoro e coordinatore del dottorato internazionale in relazioni di lavoro dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; Paolo Voltini, presidente della Coldiretti di Cremona; Pier Sandro Cocconcelli, docente di microbiologia degli alimenti e direttore del Laboratorio ExpoLAB. Per Lorenzo Ornaghi il tema dei beni comuni non può essere considerato solamente da un punto di vista tecnico, ma deve esserne colta la prospettiva politica poiché la questione dei beni comuni è

innanzitutto una questione culturale. Carlo Costalli ha affermato che il tema dei beni comuni è reso particolarmente attuale in un momento di crisi economica e morale come quello che stiamo vivendo. Una riflessione sui beni comuni dovrebbe portare non solo a un modo diverso di utilizzare le risorse, ma soprattutto a riscoprire il valore ispiratore di una società più giusta e democratica. Tutto però si riassume nella sfida contro la fame e la sete, una sfida cui non possiamo sottrarci, e che ci pone molte riflessioni. **Michele Tiraboschi** ha sostenuto che lavoro e rappresentanza sono anch'essi beni comuni, poiché senza lavoro non c'è futuro per i giovani e senza rappresentanza si cade nella trappola dell'astrazione e,

molto spesso, dell'ideologia. Per Paolo Voltini Expo 2015 è un'opportunità che non può essere perduta, ma che deve essere sfruttata fino in fondo per promuovere il nostro territorio e i nostri prodotti. Mentre Pier Sandro Cocconcelli, ha espresso la speranza che Expo 2015 non si riduca a una pur grossa fiera dell'agro alimentare, ma sappia affrontare le questioni importanti che riguardano il mondo globalizzato, come l'accesso alla terra, le scelte alimentari, lo scarto dei prodotti. Insomma, la tavola rotonda conclusiva ha evidenziato quanto era emerso durante i giorni precedenti, ossia la centralità della persona nel creato e la «bontà» del creato stesso, due aspetti che sono alla base di qualsiasi bene comune.



Milano, i cantieri per la realizzazione delle strutture che ospiteranno Expo 2015

